

Ebo Taylor

Torrido afrobeat



Ebo Taylor

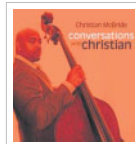
Life Stories

Strut

Strepitoso doppio cd che ci permette finalmente di godere del torrido afrobeat (con calibrati, puntuali innesti funky-jazz) di uno dei maestri originali del genere, poco conosciuto dalle nostre parti ma assoluta leggenda in patria, il Ghana. Questa accurata retrospettiva riporta alla luce le sue migliori incisioni degli anni '70. **P.S.**

Christian McBride

In dialogo col basso



Christian McBride

Conversations with Christian

Mack Avenue

Passare dalla dimensione corale della big band a quella più intima del duo, e dedicargli un intero album. Christian McBride, contrabbassista di riconosciuto talento, in dialogo lungo 13 tracce con altrettanti musicisti. Da Angelique Kidjo a Sting, Dee Dee Bridgewater, George Duke, Chick Corea, Roy Hargrove e altri. Ammiccante. **P.O.**

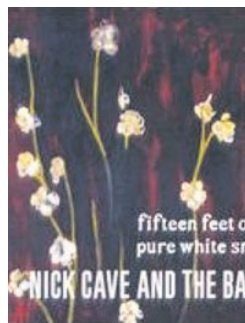
SOTTO LA NEVE

songs for a snowy day
www.torontomike.com

Nick Cave

15 Feet of....

2001



02 Stars **What The Snowman Learned About Love**

03 Dean Martin **Let it Snow! Let it Snow! Let it...**

04 Sloan **Snowsuit Sound**

05 Regina Spektor **20 Years of Snow**

06 Joel Plaskett **Emergency Snowed In**

07 Steppenwolf **Snowblind Friend**

08 Stompin' Tom Connors **Snowmobile Song**

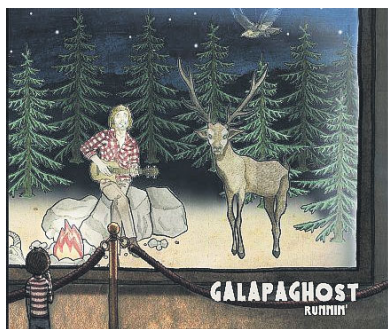
09 Rush **Tor and the Snow Dog**

10 Anne Murray **Snowbird**

Galapaghost

Fuga dal rumore

Chasey Chandler esordisce con «Runnin'»: con echi folk e malinconia interpreta la voglia di fuga da un mondo avido



Galapaghost

Runnin'

Lady Lovely - Audioglobe

**

STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it

Casey Chandler è un giovane musicista-autore newyorkese di casa in Texas. Come artista vive dietro un altro nome: Galapaghost, combinazione delle isole Galapagos e della parola fantasma. Forse perché si sente un arcipelago e perché corre dietro ai suoi fantasmi avvolti da una costante malinconia, attraversati da qualche guizzo vitale su un fondo di tristezza di qualcuno che non condivide come vive e pensa la maggior parte degli americani. Come Galapaghost Chandler firma il suo album di debutto, "Runnin'", dove il suddetto fa tutto: scrive, ese-

gue, produce e mixa le canzoni in un album affidato in Italia alla Lovely Lady a sua volta associata alla sempre audace Audioglobe.

Nelle foto promozionali Chandler appare in un look odierno - camicia a quadri, stivaletti - memore degli anni Settanta. Nel suono c'è qualcosa del songwriting di quegli anni, nella voce e nel timbro nei momenti sdolcinati qualche eco forse di James Taylor. Nel complesso comunque Chandler - Galapaghost non suona come un alieno: lo iscrivono in quell'universo affine a cantautori come John Grant, a gruppi come i texani Midlake (dalla notorietà inferiore a Grant per quanto ne meriterebbero di più), dove la malinconia, il sentirsi fuori posto danno la cifra di un disagio esistenziale, di una ribellione virata in un canone introspettivo. Non sarà quindi del tutto casuale se "Runnin'" rammenta a tratti nel timbro e nella voglia di fuggire "Into the Wild", l'eccellente album acustico del Pearl Jam Eddie Wedder per l'omonimo film di Sean Penn sulla fuga da avidità e conformismo fino all'auto annientamento del ventenne Christopher McCandless. Solo che "Into the Wild" vibra con forza sonora di gran lunga maggiore, ha un'altra profondità. Galapaghost interpreta comunque un mood piuttosto diffuso e nobile, tra nuovi cantautori/cantautrici distaccati dal mainstream. ●

CARTA CANTA

FRANCESCA DE SANCTIS



Da Lucarelli a Saviano, l'Italia «rivoluzionaria» degli A'67

Suoni e parole tornano a raccontarci la Napoli di oggi, popolata da «invisibili» testardi e arrabbiati, ironici e rivoluzionari, un po' come gli 'A67, che proseguono il viaggio iniziato lungo i margini di *Scampia trip* (libro + cd) scegliendo di scavare nelle radici in cerca di un futuro, per la loro città, Napoli, ma anche per il nostro Paese. Che provano ad immaginarselo attraverso un progetto dove la letteratura si mescola con la musica della tradizione partenopea e il sound angloamericano: *Naples Power* (prodotto dalla neonata Free-d Music e distribuito dalla Universal) rivisita brani famosi (da *Signor Censore* di Edoardo Bennato a *Povera vita mia* dei 99 Posse, da *Sudd* degli Almamegretta a *Sac-*

co e fuoco di Teresa De Sio) per stravolgerli, rivendicando temi sociali forti e soprattutto affiancando al cd un libretto illustrato da Mimmo Paladino contenente brani inediti di Carlo Lucarelli, Roberto Saviano, Valeria Parrella, Pino Aprile, Maurizio Braucci, Alessandra Amitrano, Riccardo Brun, Massimo Cacciapuoti, Peppe Lanzetta, Rossella Milone, Davide Morganti, Gianni Solla.

MAGICO CORTOCIRCUITO

Si crea così uno strano e magico cortocircuito fra le parole degli scrittori, che a loro modo «dipingono» i musicisti reinterpretati dagli 'A67, e la musica stessa, fatta di parole «rivoluzionarie», come le definisce Lucarelli: «Napoli è l'Italia e il mondo - scrive - Completa, contraddittoria ed incistata da secoli di errori e prepotenze, unica come lei sa esserlo, e allo stesso tempo un vulcano di musica e di parole che quando vogliono sanno essere rivoluzionarie per Napoli e per il resto dell'Italia».

D'altra parte gli 'A67 hanno sempre scelto il margine, l'aspetto più nascosto, quindi dimenticato, per poi portarlo davanti agli occhi di tutti, attraverso la musica, e non semplicemente da testimoni ma come militanti. Scrive Saviano: «Il lavoro degli 'A67 fa esattamente questo: tende a staccare l'immagine preconstituita della camorra come banda, come puro fenomeno di vicolo, urlando invece come la camorra sia, più in profondità, il pensiero vero e proprio, il modo di agire, di essere. Non a caso sembra che all'uscita del disco *A camorra song io* alcuni esponenti del clan Di Lauro abbiano chiesto ad un amico in comune con la band: "ma se quelli cantano *A camorra song io*, nuje chi simmo?"». ●